

e-mail: [info@federazioneitalianascuola.it](mailto:info@federazioneitalianascuola.it)

# Scuola

AGENZIA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLA - F.I.S.

# Lavoro

Anno XXX - Nuova Serie - n. 5-6 - Maggio/Giugno 2006

La scuola è  
un'istituzione  
e non  
un servizio.

## Ma quali selezioni e per quali dirigenti scolastici?

Corso-concorso per il reclutamento di dirigenti scolastici, recitava il bando, quello indetto dalla Direzione Generale per il personale della scuola nel novembre 2004, già da subito contestato da un significativo numero di insegnanti soprattutto a causa della determinazione dei criteri previsti per l'accesso, in gran parte collimanti con quelli già adottati in occasione del concorso riservato. Insomma si partiva male, restringendo drasticamente la cerchia dei partecipanti e in forte ritardo rispetto a quanto previsto dalla norma generale (del marzo 2001). Si resta perplessi considerando come sin dall'ottobre del 2002 era stata concessa con un DPR l'autorizzazione di avvio delle procedure di reclutamento e l'individuazione dei posti da «coprire» e non si capisce

perché si sono attesi altri due anni, privilegiando la selezione riservata dei nuovi dirigenti scolastici. Ed è stata proprio la conduzione del cosiddetto concorso riservato a dare adito a tanti assestamenti organizzativi, molte interpretazioni estensive, varie manipolazioni giurisprudenziali e tutta una serie di scandalose ipotesi di sanatoria. In questo tourbillon di eventi e di situazioni è stato emanato un bando che si presta a molte recriminazioni e dubbi di costituzionalità.

Da dicembre 2004 l'allegria macchina da guerra ha poi intrapreso il suo percorso secondo ritmi e regole diverse da zona a zona, da caso a caso. Affidate le competenze di selezione agli Uffici Scolastici Regionali (art.8 del bando), non essendoci vincoli di scelta territoriale per chi inten-

(continua a pagina 4)

## UN'APERTURA DI CREDITO

Agostino Scaramuzzino

Era prevedibile che la Cdl cedesse il passo alla coalizione dell'Unione: troppi gli errori commessi, tutti riconducibili a nostro avviso, alla mancanza di una cultura politica. Dal nostro osservatorio particolare - quello della scuola - avevamo plaudito, all'indomani delle elezioni del 2001, alla volontà proclamata dal ministro Moratti di cambiare per ammodernare l'intero sistema dell'istruzione, ed invece tanta è stata la delusione nel dover constatare che su una riforma così importante che riguardava l'intera Nazione, si sia verificata una chiusura così netta non solo nell'accettazione dell'altrui pensiero, ma -fatto ancora più grave- un altrettanto deciso rifiuto perfino al confronto.

Si è cominciato nel dicembre del 2001 con gli «Stati Generali» della scuola, svoltisi a Roma in un palazzo dei Congressi super blindato, per proseguire con commissioni tecniche di studio costituite da esperti amici e da pochi veri professionisti, chiamate a supportare e legittimare decisioni tecnico-politiche riconducibili a modeste professionalità: a metà strada fra il vuoto politico e la saccenteria tipica di coloro che ignorano. Per non parlare del confronto nelle sedi istituzionali, dove è stato confermato lo stesso atteggiamento di chiusura, non solo affidando mediazioni impossibili alle abilità acrobatiche dei relatori dei vari provvedimenti legislativi, ma rifiutando di fatto l'apporto dell'associazionismo scolastico autentico (sindacati e associazioni di categoria).

Questo breve cenno a ciò che è stato, sig. Ministro Fioroni, per dirLe che, in quanto organizzazione sindacale, la cosa che più ci sta a cuore è una scuola - istituzione, che provveda all'educazione e alla formazione dei giovani e non, come una pseudo cultura manageriale la vorrebbe, una agenzia che offre servizi, magari in lingua inglese!

In questa visione, abbiamo molto apprezzato le Sue due prime uscite ufficiali con due presenze dalla valenza molto forte, che riteniamo nella direzione giusta.

(continua a pagina 4)



## D.I.R.S.T.A.T. M.I.U.R.

COMUNICATO DEL 31 MAGGIO 2006

### LA PROTESTA DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI PER LA GRADUAZIONE DELLE POSIZIONI ORGANIZZATIVE DELLA DIRIGENZA NEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Le organizzazioni sindacali della Dirigenza del MIUR (ora Pubblica Istruzione) hanno chiesto al Capo Dipartimento della Programmazione Ministeriale Prof. Donna un incontro urgente sulla questione della graduazione delle posizioni organizzative degli uffici dirigenziali nel Ministero. La richiesta fa seguito al provvedimento adottato in materia dall'Amministrazione e consegnato alle OO.SS. in data 10 maggio 2005, già visto dall'Ufficio Centrale del Bilancio, al di là e al di fuori di ogni accordo con le organizzazioni sindacali. Queste ultime hanno contestato la correttezza della procedura seguita dall'Amministrazione che ha portato ad una graduazione degli uffici dirigenziali (con relativa quantificazione delle indennità da corrispondere ai Dirigenti) assolutamente iniqua e ir-

razionale. I dirigenti degli uffici dei Dipartimenti (Istruzione, Programmazione, Università e Ricerca) per il solo fatto di ricoprire quegli incarichi hanno ottenuto il massimo della valutazione e dell'indennità a detrimento delle risorse finanziarie da destinare a tutti gli altri uffici centrali e periferici. La questione è particolarmente delicata e, in caso di persistente chiusura da parte dell'Amministrazione, sarà portata a conoscenza del Dipartimento della Funzione Pubblica indipendentemente da ogni altra iniziativa in sede contenziosa da parte degli interessati. Il documento unitario è stato firmato dai rappresentanti di tutte le sigle sindacali (CGL - CISL - UIL - CIDA-UNADIS - CONFESAL-SNALS e CONFEDIRSTAT) ad eccezione dello SNADAS.



## ISTITUTO CARLO ALBERTO BIGGINI

### CONVEGNO

Lerici (La Spezia) Domenica 30 aprile 2006  
Villa Marigola

### PER UNA NUOVA COSTITUZIONE

Programma

- Ore 9,30 - Apertura dei lavori - Saluti delle Autorità  
Ore 9,45 - Introduzione: «Crisi della rappresentanza, crisi della classe dirigente, crisi dello Stato»  
Prof. Gaetano Rasi, Presidente dell'Istituto Carlo Alberto Biggini  
Ore 10,00 - PRIMA SESSIONE  
«La devolution e il Senato federale come disgregazione dello Stato unitario»  
Franco Tamassia, professore di Diritto Pubblico nell'Università di Cassino  
Dibattito sulla relazione  
Ore 11,30 - SECONDA SESSIONE  
«Oltre il conservatorismo costituzionale per una moderna società italiana»  
Nicolò Zanon, professore di Diritto Costituzionale nella Università di Milano  
Dibattito sulla relazione  
Ore 13,00 - Sospensione dei lavori. Pranzo  
Ore 14,30 - TERZA SESSIONE  
«Il valore della Costituzione e il principio di unità e indivisibilità della Repubblica»  
Rolando Tarchi, professore di Diritto Costituzionale nella Università di Pisa  
Dibattito sulla relazione

(continua a pagina 4)

## Partitocrazia e demagogia da prima repubblica

### Un passo indietro

La nomina del ministro Fioroni è stata caratterizzata, nei giorni precedenti la formazione del governo Prodi, da una vivace polemica sull'opportunità di separare il ministero dell'Istruzione da quello dell'Università e della Ricerca.

Espressamente a favore del mantenimento di un ministero unico si erano dichiarati Cgil e Cisl e persino il responsabile del dipartimento scuola dei Democratici di Sinistra, Andrea Ranieri, aveva sottolineato la necessità di una gestione unitaria della «filiera del sapere». Lo stesso programma elettorale dell'Unione, a pag. 234, afferma: «si deve recuperare il collegamento università-scuola»; ma la prima scelta politica è andata in senso diametralmente opposto.

La menomazione del ministero dell'istruzione, infatti, risponde esclusivamente alle logiche della vecchia partitocrazia: occorre accontentare tutti i partiti e i partitini della coalizione, creando poltrone ad hoc senza tener in alcun conto che scuola e università sono parte integrante di un unico sistema formativo. Il primo passo compiuto dal governo Prodi, nel settore della scuola, è dunque un passo indietro che torna alla vecchia separazione tra scuola e università, mentre era semmai da rafforzare un processo virtuoso di osmosi e di scambio di esperienze/conoscenze fra il mondo della scuola e quello dell'università e della ricerca. Sull'operato del ministro Fioroni è ancora troppo presto per poter esprimere una qualche valutazione di merito, anche perché lo stesso ministro al Parlamento e all'interno del suo partito non si è mai occupato di problematiche scolastiche; non si può certo dire che la logica della competenza e della professionalità abbia ispirato la formazione (o, meglio, l'occupazione delle poltrone) del governo Prodi.

Siamo comunque sicuri che non mancheranno pronti e solerti consiglieri, prodighi di suggerimenti, che correranno a sostegno del ministro. Da parte del nostro Sindacato ci auguriamo soltanto che la nuova guida della Minerva sappia tener conto delle esigenze reali della scuola e che sia in grado di consolidare il processo di crescita culturale che, negli ultimi anni, è stato portato avanti da insegnanti, dirigenti, personale amministrativo, tecnico e ausiliario delle scuole italiane.

Al di là degli schemi ideologici bisogna onestamente riconoscere che le scuole italiane, nella loro autonomia e capacità progettuale, hanno condotto con senso di responsabili-

tà un cammino di riflessione e di cambiamento che ha investito gli aspetti pedagogici, didattici, organizzativi del fare scuola.

Dalla metodologia laboratoriale alla costruzione delle unità di apprendimento, dalla personalizzazione dei piani di studio ad una nuova e più articolata valutazione degli alunni, dalla formazione professionale alla crescita di nuove forme di autonomia, non può essere disconosciuto il percorso in atto e l'impegno degli operatori scolastici verso un'innovazione sostanziale del sistema-scuola. Certamente alcuni aspetti della riforma avviata dal ministro Moratti debbono essere chiariti e, in parte, corretti (lo abbiamo sostenuto più volte dalle pagine del nostro giornale), ma non è pensabile che, ad ogni cambio di governo, si voglia riscrivere ab initio la storia della scuola italiana.

C'è da sperare che le dichiarazioni contenute nel programma dell'Unione (nei «primi mesi di governo, in radicale discontinuità con gli indirizzi e le scelte di centro-destra, abrogheremo la legislazione vigente») siano e restino solo declamazioni propagandistiche-elettorali e che si affrontino i problemi del mondo della scuola con atteggiamenti più responsabili e meno demagogici. La scuola, come luogo di conoscenza e di costruzione del sapere, è in continua evoluzione, ma insegnanti, dirigenti e tutto il personale debbono poter lavorare serenamente in un contesto di autonomia intellettuale che non può essere sottoposto agli schizofrenici mutamenti politici della contingenza.

In questa fase più che mai la scuola ha bisogno di:

**stabilità:** abbassamento del livello del conflitto ideologico; rafforzamento dell'autonomia e certezza delle norme;

**finanziamenti:** per garantire il funzionamento didattico-amministrativo, per adeguare le strutture alle norme di sicurezza, per incrementare le dotazioni tecnologiche;

**professionalità:** per introdurre criteri di merito che consentano uno sviluppo di carriera e un miglioramento continuo dei livelli di qualità dell'insegnamento/apprendimento. Auguriamoci che il nuovo ministro sappia adeguatamente interpretare le esigenze reali e le aspirazioni di crescita culturale del sistema scolastico, liberandosi dai vincoli angusti di una partitocrazia di ritorno e valorizzando la migliore e più autentica tradizione della scuola italiana.

**Roberto Santoni**  
Dirigente scolastico  
Direzione Didattica di Vetralla (VT)

ISTITUTO ITALIANO DI STUDI GERMANICI, ROMA  
FRIEDRICH-EBERT-STIFTUNG, ROMA  
ISTITUTO STORICO GERMANICO DI ROMA  
CENTRO PER GLI STUDI STORICI ITALO-GERMANICI, TRENTO  
ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI, NAPOLI

Convegno Internazionale

Fascismo e Nazionalsocialismo  
in Italia e in Germania:  
il dibattito storico-politico e la  
rappresentazione mediatica  
dopo il 1980

Faschismus und Nationalsozialismus  
in Italien und Deutschland:  
Geschichtspolitische Debatten und  
Inszenierungen seit den Achtziger Jahren  
Roma, 11 - 12 maggio 2006

Istituto Italiano di Studi Germanici  
Villa Sciarra-Wurts sul Gianicolo  
Via Calandrelli, 25 - 00153 Roma

UN'OCCASIONE MANCATA

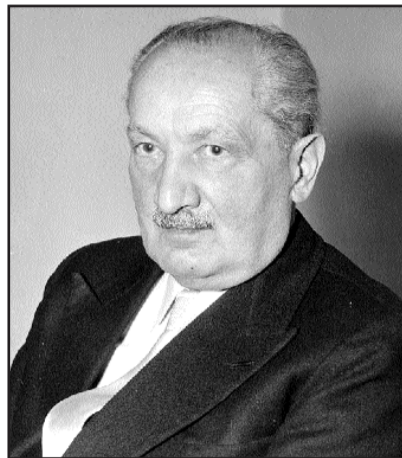
Da un tema così attuale ed impegnativo ci si aspettava un interessante dibattito ed invece è stata l'occasione per alcuni relatori italiani di riproporre una lettura poco fedele (cioè a senso unico) degli avvenimenti ed una gara a scavalco (a sinistra) fra chi più riusciva a proporre una lettura «azzardata» della storia. Poco hanno potuto fare gli storici Piero Melograni e Gian Enrico Rusconi per tentare di restituire obiettività ad alcuni avvenimenti. Per esigenze di spazio non possiamo dilungarci troppo, ma riteniamo utile - anche per spiegare le ragioni del nostro dissenso - riportare qualche espressione significativa dell'orientamento di alcuni. Il prof. Collotti ha detto che bisogna smetterla con il «vittimismo delle foibe» ed il collega Mantelli, oltre a lamentare la mancanza di una Norimberga italiana che avrebbe dovuto processare il Re e i generali Badoglio, Graziani, Roatta, Pirzio Biroli, nel far riferimento ad una mostra itinerante sulla Wehrmacht, svoltasi qualche anno fa in Germania fra tante polemiche, è arrivato a proporre anche da noi una mostra almeno sui crimini commessi dai soldati italiani nella guerra d'Etiopia «anche se non sono stati da meno di quelli perpetrati poi nei Balcani» e, a proposito del nostro esercito, il relatore Mantelli ha anche accennato (senza spiegarne le ragioni) ad un «autoritarismo» presente in esso (sic!). A questo punto ci sia consentita qualche precisazione, che abbiamo avuto modo di fare anche in sede di convegno. Con riferimento

al dramma delle foibe ci richiamiamo, oltre che alla istituzione della «giornata del ricordo» (esodo e dintorni!) voluta dal Parlamento dopo cinquant'anni di silenzio su quella tragedia, anche alle voluminose e poderose opere che hanno visto la luce dal dopoguerra ad oggi, l'ultima delle quali: «Nata in Istria» (Rizzoli) di Anna Maria Mori, è stata presentata in occasione dell'inaugurazione della «Casa della Memoria e della Storia» (un polo multidisciplinare di ricerca e documentazione per trasmettere gli eventi del novecento), voluta dal Comune di Roma. Ad essa è intervenuto il prof. Guido Crainz dell'università di Teramo, profondo conoscitore della materia, secondo il quale «è ancora difficile raccontare la storia dell'esodo degli Italiani». Per quanto attiene alle affermazioni del prof. Mantelli, concordiamo sull'istituzione di un tribunale - però italiano - che nel dopoguerra avrebbe dovuto valutare i comportamenti non solo del Re e di Badoglio («la guerra continua»), ma anche quelli di molti generali e ammiragli sulla condotta delle operazioni militari (vds. gli episodi raccontati da Antonio Trizzino nei suoi due libri di memorialistica «Settembre nero» e «Navi e poltrone»). A margine del convegno una piccola nota: in una sede così bella e prestigiosa e con un direttore dell'Istituto così elegante ed attento nell'accoglienza degli intervenuti, non avrebbe guastato un richiamo - per fortuna necessario solo per alcuni - ad un abbigliamento più consono alle circostanze.

# Heidegger a trent'anni dalla morte

Il 26 maggio sono trascorsi trent'anni dalla morte del filosofo Martin Heidegger.

Lo stesso Heidegger, in occasione di un discorso commemorativo pronunciato a Messkirch nel 1955 in onore del compositore romantico tedesco Conradin Kreutzer suo concittadino, si chiedeva se una commemorazione non significasse qualcosa di più di una semplice occasione per rammemorare la biografia e le opere dell'artista, e non sia invece un "meditare su ciò che investe ciascuno di noi, direttamente e in ogni momento, nel suo proprio essere". Una valutazione del pensiero heideggeriano nel suo insieme e del significato che esso assume nella storia della filosofia e della sua «attualità» nel nostro orizzonte sconvolto, diventa possibile mano a mano che si va completando l'edizione completa dei suoi scritti, laddove solo poco meno di un terzo di essi è attualmente disponibile. Heidegger ha manifestato un'attenzione sensibilissima agli sconvolgimenti radicali del suo tempo e ne ha condotto una critica puntuale. Fenomeni come la svalutazione dei valori, la proliferazione di condotte di mediocrità e di irresponsabilità, le crisi di identità, il livellamento verso il basso dei sentimenti, sono espressioni di una crisi profonda che lacerano il mondo contemporaneo ed hanno trovato in Heidegger un osservatore e un interprete sensibile. Heidegger ha cercato di individuare delle soluzioni per i problemi che la vita poneva e perciò è possibile cogliere nel suo pensiero un atteggiamento pratico e non solo teoretico. La sua filosofia dell'esistenza, la sua



teoria dell'arte, la sua riflessione sulla tecnologia e sul linguaggio offrono abbondante materiale di riflessione anche alla pedagogia. Heidegger pone al centro della sua filosofia l'uomo (il Dasein) e parla di *esistenza autentica e inautentica*.

Vive in modo autentico l'individuo che pur accettando il proprio destino di finitudine («l'essere per la morte») non cede alla disperazione, ma progetta il proprio futuro e ne diviene l'artefice consapevole perché si assume in prima persona la piena responsabilità di ogni pensiero, parola e azione. Mentre progetta la propria vita, l'individuo non dimentica l'esistenza degli altri uomini, cosicché *l'essere-nel-mondo* è sempre un *essere-con-gli-altri* («mit-sein») e interagendo con essi ha «cura del mondo»: in quest'ottica la scienza e la tecnica non devono trasformarsi in una nuova logica di dominio per perseguire obiettivi contro l'umanità.

Cifra della vita inautentica è, secondo

Heidegger, la *noia* scaturita dalla mancanza di progettualità da parte dell'individuo che si lascia irretire dalla «chiacchiera», dal parlare confuso e superficiale della massa anonima («si pensa»). L'individuo non pensa con la propria testa, non elabora un proprio pensiero, ma si limita all'apparenza delle cose accontentandosi di farsi portavoce di un pensiero debole privo di radici profonde e salde. L'uomo di oggi è disorientato, la nostra epoca è caratterizzata dal pensiero scientifico (*il pensiero calcolante*) e sembra non esserci posto per l'etica (*il pensiero meditante*) capace di trovare un senso all'agire dell'uomo). L'uomo rinuncia così alla curiosità che lo spinge sulle vie del sapere, alla parola densa di significato perché creatrice di colloquio in cui le pause del silenzio sono spazi temporali altrettanto densi di significato perché propedeutici all'ascolto, all'incontro con l'interlocutore, in quanto gli lascia lo spazio per esprimersi, per chiarire a sé e agli altri il proprio pensiero, il proprio sentire. Heidegger critica la massificazione e la spersonalizzazione quali fenomeni tipici della moderna civiltà tecnica. L'essere autenticamente se stessi equivale, invece, a sottrarsi al dominio del «si» impersonale per aprirsi alle proprie possibilità. Appassionato messaggio che apre la mente e il cuore a una visione del mondo capace di includere anche l'ambiente naturale promuovendo una nuova consapevolezza esistenziale. Un invito a riflettere sul senso della nostra esistenza: il modo migliore per rammemorare Heidegger.

Anna Maria Riolfatti



FONDO SCUOLA ESPERO

Fondo Nazionale Pensione Complementare per i lavoratori della Scuola

Via Carcani, 61 - 00153 Roma RM - Tel. 06 58495090 - Fax 06 58495094  
e-mail: info.aderenti@fondoespero.it - sito internet: www.fondoespero.it  
Numero informativo: 848800270

In merito alle informazioni riportate dalla puntata di domenica 21 maggio della trasmissione di Rai Tre Report, Fondo Espero intende precisare quanto segue:

Il sistema di previdenza complementare è incentrato sul concetto di «contribuzione definita» ovvero è predefinito il livello di contribuzione mentre è variabile il risultato finale.

Tale risultato dipende dalla contribuzione al Fondo e dal rendimento ottenuto dalla gestione finanziaria. La gestione finanziaria di un fondo pensione chiuso (come Espero) è orientata alla massima prudenza. In particolare all'inizio si comincia con un unico comparto di investimento per poi passare ad un'offerta più ampia. Semplificando, un profilo più rischioso, nel medio-lungo periodo può offrire rendimenti più elevati e quindi è indicato per chi andrà in pensione fra molti anni. Inoltre alcuni fondi chiusi stanno introducendo linee garantite nelle proprie gestioni per rispondere all'esigenza di sicurezza dei propri iscritti, specie di quelli che andranno in pensione in tempi relativamente brevi. Ricordiamo che Espero non è ancora in gestione finanziaria operativa perché sta rinnovando i propri organi associativi. L'elezione, fissata al 13 ottobre, determinerà l'assemblea dei soci tra tutti gli iscritti al Fondo. Durante la trasmissione è stato valutato un fondo pensione dopo 6 anni di partecipazione. È un errore notevole, ai limiti della scorrettezza, perché l'orizzonte di un fondo pensione, per chi percepisce una rendita, non è così limitato. Chi partecipa ad un fondo per un periodo breve può an-

dare incontro ad oscillazioni di mercato. Va inoltre evidenziato che nei 6 anni trascorsi è contenuto un shock finanziario come l'11 settembre che si è protratto per alcuni anni.

Per un confronto tra i rendimenti del TFR e quelli del mercato finanziario invitiamo a leggere la relazione della Covip, l'Autorità di controllo del settore, che è fonte imparziale preposta a tutelare gli interessi degli iscritti (vedi Covip, relazione per il 2004, pag. 88, scaricabile dal sito [www.covip.it](http://www.covip.it)).

Dal punto di vista dei costi ricordiamo che il fondo chiuso ha una struttura estremamente snella (quota associativa e costi di gestione sulle linee), nel senso che non lucra sui contributi dei soci. Per dovere di completezza ricordiamo che anche gli altri prodotti previdenziali stanno modificando la loro comunicazione verso una maggiore trasparenza.

Per quanto riguarda il crack di Cirio e Parmalat è opportuno leggere l'audizione del Presidente Covip del 29 gennaio 2004 che relaziona alle Camere riunite sull'impatto dei due disastri finanziari sui fondi pensione. Nel testo dell'audizione si legge che «le patologie denunciate hanno avuto ricadute dirette sul settore della previdenza complementare molto limitate e tali da non pregiudicare la tenuta del comparto, né inficiare i risultati positivi delle gestioni finanziarie dei fondi pensione nel 2003». L'audizione è scaricabile al link [http://www.covip.it/documenti/PDF/Altro/AUDI-ZIONE\\_Testo.pdf](http://www.covip.it/documenti/PDF/Altro/AUDI-ZIONE_Testo.pdf)

La forza di un fondo chiuso sta proprio nell'opportunità offerta agli iscritti di un controllo serio e professionale sulle operazioni finanziarie che il singolo risparmiatore avrebbe difficoltà

ad esercitare autonomamente. Il fondo pensione inoltre, potendo contrattare con i gestori finanziari per conto di un numero elevato di aderenti (Espero ha attualmente oltre 50.000 iscritti) ottiene costi decisamente più bassi rispetto ai prodotti individuali. Una precisazione infine sulle rendite. Stiamo considerando la previdenza che integra quella obbligatoria. Alla fine del periodo di permanenza nel fondo il lavoratore accumula un importo che dipende, come già detto, dai contributi e dal loro rendimento. Ebbene, le disposizioni in vigore prevedono che tale importo sia gestito dalle imprese di assicurazione che lo trasformano in pensione, cioè in pagamenti periodici vita natural durante. Dunque, se le donne hanno una durata probabile di vita più elevata degli uomini, vuol dire che riceveranno rate inferiori di importo, ma per un numero superiore di anni, sulla base di quella che è chiamata equivalenza attuariale, cioè le due prestazioni sono equivalenti in funzione della maggiore durata di vita. Non si può quindi affermare che le donne sono discriminate. Semplicemente, vivendo di più, ricevono un importo equivalente a quello degli uomini. Il vecchio sistema pensionistico è entrato in crisi proprio perché non ha considerato la demografia; l'introduzione del sistema contributivo ha esattamente gli stessi effetti.

A parità di contributi un lavoratore che va in pensione oggi percepisce molto di più di chi andrà in pensione fra 20 anni.

Senza addentrarci in valutazioni politiche che non competono a noi, vista la realtà dei fatti, la domanda

24/05/2006,  
PRECISAZIONI SU UNA  
TRASMISSIONE TELEVISIVA



Excalibur News

notizie scomode

## DOPO I MATRIMONI GAY, VIETATI I TERMINI PADRE E MADRE

Nella Spagna di Zapatero e della sinistra "progressista"  
Il termine Padre sarà rimpiazzato da "PROGENITORE - A -"  
e Madre da "PROGENITORE - B -"

Spagna - il Governo ha annunciato che per evitare discriminazioni verso i matrimoni omosessuali si creerà un nuovo certificato di nascita dove il termine padre sarà sostituito da "Progenitore A" e il termine madre da "Progenitore B". Dopo la legge sui matrimoni tra gay approvata a Luglio dello scorso anno è ora la volta del divieto dei termini "padre" e "madre" sul certificato di nascita per preparare il terreno all'adozione dei bambini da parte delle coppie omosessuali.

Zapatero non si ferma! Sta continuando nell'opera di disfacimento della società spagnola. Il fenomeno potrebbe propagarsi anche ad altri Stati Europei. Questo sta a dimostrare che concedere i matrimoni gay, apre la strada per chiedere altri riconoscimenti che hanno, come dato di fatto, l'annientamento dell'istituto familiare...



CIRCOLO CULTURALE EXCALIBUR  
Lonate Pozzolo (Varese)  
Sito web: [www.excaliburlonate.it](http://www.excaliburlonate.it)

# LE LINGUE NEL CURRICOLO

E dopo l'impianto curricolare, i contenuti dell'apprendimento e gli obiettivi di competenza

di Raffaele Sanzo

Dopo aver esaminato l'impianto dell'insegnamento curricolare e/o potenziato della lingua inglese e/o depotenziato per la seconda lingua (ipotesi A o B), vale la pena di soffermarci per qualche paragrafo sull'analisi degli obiettivi cercando di comprendere il contenuto dei vari livelli del quadro comune allorché sia rapportato alla collegata declaratoria di competenza comunicativa. Accanto a questa analisi ci permetteremo di citare, di quando in quando, la declaratoria degli Obiettivi specifici di apprendimento (OSA) che si accompagna ai vari livelli. Il tutto per sintesi estrema, trattandosi di materia che richiede trattazione approfondita e analitica, impossibile in un articolo. La scuola primaria

Ho già espresso la mia opinione: il numero delle ore non è poco o molto; conta la loro distribuzione tra gli anni scolastici e all'interno di ciascun anno. L'organizzazione oraria prevista dalle indicazioni nazionali è risibile, x ore in prima classe, y in seconda e oltre, ma soprattutto mortifica la tanto conclamata autonomia della scuola. Specie se si considera la rinnovellata volontà politica di avere un insegnante competente per ogni classe di apprendimento. In questo caso la lingua inglese si inserisce quasi naturalmente nel curricolo e, di conseguenza, mi sembra minimalista l'obiettivo di competenza A1+, che peraltro non è codificato nel QCRE e che bisogna individuare collocandolo tra A1 e A2.

## Produzione

- Produrre oralmente domande semplici e brevi frasi per chiedere e dare informazioni su se stessi, l'ambiente familiare e la vita della classe.

- Produrre in forma scritta semplici messaggi familiari.

## Abilità metalinguistiche e metatestuali

- Sviluppare una flessibilità cognitiva attraverso costante e progressivo sviluppo del linguaggio in generale - Collegare parole e gruppi di parole con connettivi elementari

## Grammatica della frase e del testo

Forme semplici, a livello implicito, necessarie per potenziare il livello A1-Contatto (QCER).

## Fonetica e fonologia

Pronuncia di singole parole e di sequenze linguistiche apprese. Intonazione delle frasi, delle espressioni e delle formule convenzionali apprese. Questi sono gli obiettivi specifici di apprendimento indicati negli ultimi capoversi delle indicazioni nazionali. Solo considerazioni al volo. E' ben poca cosa saper mettere insieme quattro frasi per fare e rispondere a domande su se stessi .... Ma cosa significa produrre brevi messaggi in forma scritta? Quale Gap comunicativo vanno a riempire. Del tipo, «mum I'll drink my milk when I come back from the sport ground» o che altro?

Per non dire della grammatica: se è implicita non può essere obiettivo specifico di apprendimento. Ne seguirebbe che, essendo di basso profilo i livelli in uscita dalla scuola primaria, dovrebbero essere di basso profilo anche i livelli in uscita degli altri livelli, ma non è così.

2. La scuola secondaria di primo grado con 297 ore di apprendimento si fa una specie di doppio salto mortale in termini di livelli di competenza: dal livello A1+, al livello A 2, ad A2+, per arrivare finalmente a B1. Non c'è male. Se chi ha scritto queste amenità fosse in grado di garantirlo per una parte maggioritaria dei nostri studenti, avrebbe anche il mio voto politico. Il livello Soglia B1 in presa di

retta per tutti i cittadini e per tutte le attività comunicative, leggere, scrivere, parlare, ascoltare, mediare interagire.

## Comprensione

- Comprendere in modo globale e dettagliato messaggi orali in lingua standard, in presenza e attraverso i media, su argomenti d'interesse personale e relativi alla vita quotidiana espressi con articolazione lenta e chiara.

- Comprendere in modo globale e dettagliato brevi testi scritti di varia tipologia e genere (lettere personali, SMS, forum, chat ecc.) su argomenti d'interesse personale e relativi alla vita quotidiana.

## Interazione

- Interagire in brevi conversazioni, su temi anche non noti riguardanti gli ambiti personali e la vita quotidiana.

## Abilità metalinguistiche e metatestuali

- Riconoscere lo scopo e i meccanismi di coesione e di coerenza di un testo.

Chi insegna la lingua inglese nelle scuole medie sa indicare se un allievo può comprendere messaggi in modo globale e dettagliato, in lingua standard, e anche attraverso i media. Non credo di dover aggiungere altro.

Quale è l'obiettivo successivo nei licei non specialistici?

3. I licei non specialistici (classico, scientifico, artistico, scienze umane) Per i licei non specialistici, 330 ore in cinque anni, l'obiettivo di apprendimento è B2. In termini quantitativi solo un salto di livello o due se si passa attraverso il B1+.

## Abilità metalinguistiche e metatestuali

- Confrontare elementi della lingua inglese con elementi paralleli dell'italiano o delle altre lingue conosciute individuando le caratteristiche distintive della lingua orale e della lingua scritta, in riferimento agli ambiti di conoscenza trattati

Riconoscere somiglianze e differenze.

- Comprendere i rapporti tra situazioni e forme linguistiche.

- Riconoscere le varie formulazioni di una stessa intenzione comunicativa e metterle in relazione con la situazione, le caratteristiche distintive della lingua orale e della lingua scritta, in riferimento agli ambiti di conoscenza trattati.

## Produzione

- Produrre testi scritti di varia tipologia e genere su una varietà di argomenti noti e non noti, concreti e astratti, inclusi i contenuti delle discipline non linguistiche caratterizzanti la tipologia del Liceo, anche utilizzando strumenti telematici. Per mera carità di patria, mi limito a richiamare l'attenzione sulla sola produzione scritta. Vorrei anche che mi venisse spiegata la varia tipologia. Forse capisco il genere, ma ormai non ne sono più sicuro.

Qui credo si sia in presenza di obiettivi irraggiungibili, stante l'organizzazione limitante della libertà didattica; ma gli obiettivi successivi meritano un approfondimento.

4. Gli obiettivi degli altri licei (tecnologico, linguistico e economico) Per non tediare troppo mi limiterò a riportare talune declaratorie per il livello C1 del CEF (Common European Framework)

- produrre testi scritti dettagliati e articolati, di varia tipologia, complessità e genere, su argomenti relativi al - a sfera personale, sociale e culturale, inclusi argomenti afferenti alle discipline non linguistiche (primo biennio dei licei linguistici) che equivale all'obiettivo del quinto

anno del liceo classico e degli altri licei non specialistici

- produrre testi scritti di varia tipologia genere e complessità, articolati e ben strutturati, su argomenti concreti e astratti relativi alla sfera personale, sociale, culturale e accademica, inclusi argomenti afferenti alle discipline non linguistiche.

V anno del liceo linguistico (a me piacerebbe che gli studenti italiani avessero questo livello nelle loro lingua materna).

- produrre testi scritti di varia tipologia genere e complessità, articolati e ben strutturati, su argomenti concreti e astratti relativi alla sfera personale, sociale, culturale e accademica, inclusi argomenti afferenti alle discipline non linguistiche (V anno liceo economico e tecnologico).

- Trasferire in lingua inglese testi scritti in lingua italiana di varia tipologia e genere su argomenti relativi alla sfera personale, sociale, culturale e accademica, inclusi quelli afferenti i contenuti delle discipline non linguistiche (mediazione).

Vorrei solo richiamare l'attenzione non solo sul grado di difficoltà della produzione scritta ma sulla originale mediazione dalla lingua italiana in lingua inglese di testi di varia tipologia e genere che è un percorso non propriamente ortodosso. Naturalmente non viene usato il verbo tradurre. Ma tradurre e trasferire possono anche essere usati come sinonimi, in senso letterario, che non avvenga anche in senso didattico nella mente di coloro che queste affermazioni hanno codificato?

## CONCLUSIONI

Alcune forme sarcastiche non inducano a pensare sempre e solo negativi. Si sono fatti passi avanti notevoli rispetto alle prime formulazioni di cui abbiamo letto e detto.

Occorre partire dai dati positivi per migliorare e emendare alcuni aspetti di difficile digestione: gli obiettivi sono mutuali dal quadro comune di riferimento e su questo si innesta tutto il percorso di miglioramento possibile. Occorre definire con precisione i livelli da raggiungere e non lasciare sulle spalle della scuola militante la responsabilità di non raggiungere gli obiettivi dati.

Il monte ore è variabile dipendente: se si aggiusta l'impianto organizzativo si possono raggiungere dei buoni livelli, forse non proprio quelli ipotizzati. Perché si sono abbandonate le abilità parziali? Non si ritengono decorose? Per esempio. 330 ore nei licei non specialistici possono sortire effetti se svolti in maniera intensiva. Raggiunta la competenza desiderata, poi, si attivano iniziative di mantenimento della competenza raggiunta nelle ore facoltative e in orari aggiuntivi, per esempio. Ma si dovrebbe ragionare con calma sul rapporto tra monte ore, organizzazione dell'apprendimento, risorse, competenze docenti....

Un ragionamento sereno poi va fatto sull'inglese potenziato e la mortificazione della seconda lingua. La questione non è di quante lingue, ma della qualità dell'apprendimento. Se si dimostra che poche ore possono sortire effetti miracolosi vanno bene due lingue. Sarebbe intollerabile, però, impiantare un percorso curricolare di due lingue, con oneri notevoli sia per lo Stato sia per i discenti per dover costatare che non se ne impara bene nemmeno una. Questo sarebbe inaccettabile, ma ritorneremo con calma sull'argomento. Due lingue sì, ma con garanzie di qualità e l'attuale impianto non mi pare risponda all'obiettivo europeo dell'acronimo MT+2 (madre lingua + due lingue straniere)



L'ASSOCIAZIONE DOCENTI ITALIANI LINGUA TEDESCA

www.adilt.it

l.stame@catamail.com

**informa:** - che l'Associazione ha stipulato con l'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna un protocollo d'Intesa che prevede una stretta collaborazione tra l'Associazione e l'Ente nell'ambito della formazione ed aggiornamento dei docenti e la programmazione e l'organizzazione di attività, mirate alla diffusione della Lingua e Cultura Tedesche. Un ringraziamento particolare alla delegata Prof.ssa Atzeri che ha seguito con cura le varie fasi dell'accordo.

- che la delegata Prof.ssa Rosella Baldelli anche per l'a.s. 2006-07 organizzerà nella Scuola-Polo Liceo Sesto Properzio di Assisi, il Concorso Nazionale di Lingua Tedesca invitando sia le scuole di I° Grado che di II° Grado a partecipare. Nei prossimi giorni verrà bandito il concorso e le relative modalità di partecipazione. L'Associazione Adilt invita colleghi e studenti a partecipare attivamente.

- che nei giorni 18 e 19 maggio 2006 a Roma presso l'Università «La Sapienza» sono state tenute le «II Giornate Universitarie Italo-Tedesche» con la partecipazione di 19 Università Tedesche che hanno illustrato i loro programmi di specializzazione e di ricerca per laureandi e laureati.

Sono stati affrontate numerose tematiche sia nel settore scientifico che letterario e artistico.

Grande interesse ha suscitato la relazione sul mercato europeo del lavoro per i laureati.

L'Associazione comunica a tutti gli iscritti che la Presidenza insieme ai Delegati Regionali sta programmando per il mese di ottobre un Convegno a Cagliari che prevede la partecipazione delle Scuole-Polo dalle varie regioni italiane sul tema «La diffusione della Lingua Tedesca nelle scuole di I° e II° Grado».

I colleghi sono pregati di inviare alla Presidenza suggerimenti e proposte.

La Presidente ADILT  
Laura Stame



associazione ispanisti italiani scuola

www.aispiscuola.it

info@aispiscuola.it

## Formazione e Aggiornamento

Con il mese di aprile si sono concluse le iniziative di formazione e aggiornamento programmate da aispiscuola per il primo trimestre del 2006. Si tratta di tre importanti appuntamenti che in tre diverse città italiane, Roma, Milano e Trieste, hanno coinvolto docenti di spagnolo e di tutta l'area linguistica, su aspetti e temi diversi della didattica. Il Seminario di Roma del 17 e 18 febbraio, a cura delle Prof.sse Graziella Pozzo e Paola Tomai, ha preso spunto dalle problematiche collegate alla Riforma, esaminate nell'ottica di una dimensione europea, per concentrare l'attenzione su «Il Portfolio nel quadro della valutazione oggi». I seminari di Milano, 23 e 24 marzo, dal titolo «Una didattica metacognitiva per lo sviluppo delle strategie nell'apprendimento linguistico» e di Trieste, 26-27 aprile, sul tema «Dimmi come studi. Facilitare i processi di comprensione e di elaborazione nella lettura studio», ambedue tenuti dalla Prof.ssa Graziella Pozzo, hanno riguardato percorsi di consapevolezza sugli strumenti concettuali ed operativi della didattica metacognitiva, in un'ottica di valorizzazione e sviluppo delle competenze di base e trasversali e di autonomia e responsabilità nell'apprendimento. Tali iniziative di formazione si inseriscono nella ormai consueta linea programmatica dell'associazione, che da sempre dedica particolare attenzione alla qualificazione dei docenti di spagnolo (e da cinque anni anche ai docenti di tutta l'area linguistica), coinvolgendo in tale compito la collaborazione attiva delle istituzioni scolastiche. Al di là dei risultati positivi e anche lusinghieri che abbiamo registrato nei nostri corsi e seminari, in termini di affluenza, interesse per le tematiche trattate e apprezzamento per la qualità degli esperti negli interventi di formazione, ci sembra però che vada fatta una seria riflessione sul tema formazione ed aggiornamento sia, sempre e comunque, una ristretta minoranza di docenti, quella più attenta, preparata e da sempre impegnata nella ricerca dell'innovazione didattica e pedagogica. Infatti, nelle numerose iniziative organizzate dalle varie realtà asso-

ciative professionali a livello locale, regionale e nazionale, si è potuto osservare, nel corso degli anni, un calo progressivo di presenze rispetto ai grandi numeri di cinque/sei anni fa, che è solo in piccola parte fisiologico, dovuto cioè al ricambio di docenti della «vecchia» generazione, giunti ormai sulla soglia della pensione o già a riposo. Molto ridotta appare in generale la presenza di docenti con una anzianità relativa e, purtroppo, soprattutto quella delle «nuove» generazioni, entrate da poco in ruolo e che maggiormente dovrebbero avvertire l'interesse e la necessità di una formazione didattica e professionale, costante e qualificata.

Si ha la percezione di un cambiamento significativo nel modo di considerare la formazione in servizio e la qualificazione professionale, sia da parte dei docenti, che delle istituzioni scolastiche. Nella scuola odierna, poco attenta alla qualità dell'insegnamento, l'utilità e la necessità di aggiornamento e formazione sono meno avvertite che nel passato: i docenti appaiono meno motivati e disponibili al coinvolgimento, i dirigenti scolastici sempre più propensi a non concedere permessi, trincerandosi dietro il pretesto del «funzionamento» della scuola...

Non c'è bisogno di ribadire che la formazione in servizio rappresenta un aspetto fondamentale della professionalità docente e che l'aggiornamento di competenze teoriche ed operative che incrementino l'iniziativa didattica e la qualificazione, è oggi indispensabile più che mai, considerando le sfide sempre più ardue che il sistema scuola deve affrontare, a livello planetario. Dunque, non basta prevedere e regolamentare con leggi e decreti il diritto/dovere alla formazione, è necessario poi attuarlo nella pratica, considerarlo indispensabile all'esercizio dell'attività docente e alla qualità dell'insegnamento, favorirlo creando nella scuola un clima positivo di valorizzazione e riconoscimento della formazione dei docenti. Confidiamo nel nuovo Ministro perché qualcosa cambi anche in questo campo e si restituisca al mondo della scuola quel clima di credibilità e fiducia che è alla base di ogni cambiamento.

M.L.Jetti

## VI<sup>a</sup> SETTIMANA DELLA LINGUA E CULTURA ITALIANA NEL MONDO

Dal 23 al 29 ottobre 2006 si svolgerà presso i vari istituti italiani di cultura all'estero la VI edizione della «Settimana della lingua italiana nel mondo». Il tema, quest'anno, riguarderà «Il cibo e le feste popolari nella lingua e nella cultura italiana». Come si può evincere dal tema proposto molti potranno essere gli spunti per riflessioni e considerazioni linguistiche, culturali, antropologiche, storico-sociali, nutrizionali ed artistiche tali da permettere, in definitiva, di cogliere gli stretti collegamenti esistenti tra la «cultura astratta» e la «cultura materiale» del popolo italiano e del popolo italiano in correlazione ad altri paesi. La settimana, coordinata dal Ministero degli Affari Esteri, vedrà la presenza, in fase propositiva ed operativa, del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, in particolare della Direzione Generale per gli Affari Internazionali della Istruzione Scolastica, e di alcuni istituti alberghieri che, nell'ambito della settimana, cureranno alcuni «eventi» estremamente importanti legati appunto al tentativo di mettere in luce il legame esistente tra cibo e cultura italiana. Lo scopo è quello di evidenziare in che modo il cibo, inteso in tutti i suoi aspetti, forme e raffigurazioni che di volta in volta assume (si pensi al pane, alla pasta o al vino) possa essere considerato un elemento estremamente importante per identificare, a volte differenziare, spesso per far incontrare, culture diverse. D'altronde il cibo ha svolto nel tempo un ruolo di agente strategicamente modificatore delle vicende dell'uomo e contemporaneamente l'alimentazione ha subito

profondi mutamenti proprio in base alle differenze o alle aggregazioni religiose, territoriali, politiche, climatiche ma soprattutto economiche degli individui. Occorre, infine, soprattutto in riferimento alle vicende del nostro popolo, sottolineare come «l'atto» del mangiare ed i vari «cibi» è ed è stato elemento evocativo di luoghi, persone, aspetti familiari e consuetudini lasciate ma mai dimenticate. Si pensi alla nostra emigrazione verso l'Europa ma soprattutto verso le Americhe dei secoli passati. Il cibo ed il bere, in definitiva, possono a buon ragione essere assunti a strumenti privilegiati per veicolare nel mondo una cultura ed una lingua, per alcuni versi, da vivere ancora come area di scoperte e di conoscenze. Sarà nostro compito informarvi, nei prossimi numeri del giornale, come il progetto evolverà nelle sue variazioni e nei suoi tempi come luogo d'osservazione privilegiato non solo per sottolineare l'identità italiana ma anche, e soprattutto, per correlare aspetti ambientali, tradizioni, festività che, nella loro differenziazione, permettono di riconoscere e di caratterizzare aree geografiche e culture particolari: un modo per mettere positivamente in relazione popoli, ma soprattutto giovani, per farsi che le abitudini alimentari, risultato di un lungo e difficile percorso di interazione tra bisogni, ambiente e cultura, possano rappresentare un efficace esempio di contatti, un «veicolo» di conoscenze di culture altre e della loro reciproca influenza.

**Lino LAURI**  
Dir.te tecnico M.I.U.R.

(continua da pagina 1)

## UN'APERTURA DI CREDITO

Ci riferiamo alla Sua partecipazione prima alla V marcia di Barbiana «Per la scuola di tutti e di ciascuno» e poi alla celebrazione per ricordare la strage di Capaci. Un segnale che Lei ha voluto dare al mondo della scuola e che ci sembra di buon auspicio. Tuttavia, perché questa istituzione svolga appieno il proprio compito, è necessario riconoscere anche la professionalità agli insegnanti, dopo quella assicurata ai Dirigenti e ai Direttori amministrativi. Il prossimo 8 sull'istruzione, che si svolgerà a Mosca il 1 e 2 giugno, sarà un'occasione perché l'Italia e l'Europa pongano in essere comportamenti concreti affinché l'istruzione sia effettivamente «il tema fondamentale per lo sviluppo». Se nei prossimi mesi ci sarà quel confronto che ci auguriamo, non mancheremo di farLe avere in tutte le sedi il nostro contributo per apportare i necessari correttivi alla legge 53/2003 (la scuola oggi necessita di serenità e non di traumi). Il nostro apporto sarà -come- finalizzato al bene della scuola pubblica intesa come istituzione per tutti e pilastro per lo sviluppo della persona e della società.

A.S.



## La fabbrica del tempo

In più di un'occasione abbiamo avuto modo di dare informazione e notizie su pubblicazioni riguardanti la storia locale. Questa volta segnaliamo il bel lavoro svolto dall'Associazione Culturale «La Fabbrica del Tempo» di Bolzano che ha messo a punto un'antologia intitolata «Le lettere aperte 1939-'43: l'Alto Adige delle opzioni».

Attraverso la lettura di molte di queste lettere si ricostruisce il dramma collettivo che tra il 1939 e il 1943 divide in Alto Adige e nel Trentino (comunità Cimbra e del Val Mochena) il gruppo di madre lingua tedesca tra optanti per Reich Tedesco (*Auswanderer*) e coloro che vollero restare cittadini italiani (*Dableiber*) e quindi rimanere al di qua del Brennero. Tale evento fu determinato nel 1939 a seguito degli accordi fra Italia e la Germania in base al quale la popolazione italiana di madre lingua tedesca poteva optare per l'emigrazione definitiva nei territori del Reich.

Il dramma collettivo che si è consumato in quegli anni all'interno di quello più grande della guerra è rivissuto attraverso le testimonianze delle numerosissime lettere.

Il volume è stato presentato nei luoghi storici della memoria e precisamente a Bolzano, Merano, Bressanone ed Egna. Un attento e qualificato uditorio anche per il coinvolgimento diretto (molti erano figli e congiunti) a di volta in volta partecipato alla presentazione dell'antologia.

per saperne di più: [www.lafabbricadeltempo.it](http://www.lafabbricadeltempo.it)  
e mail - [fabtempo@tin.it](mailto:fabtempo@tin.it)



(continua da pagina 1)

## Ma quali selezioni... ?

desse partecipare, ci si è subito accorti che la selezione poteva avere diverse connotazioni a seconda della regione e della commissione in cui ci si poteva imbattere, e non soltanto a causa del numero dei partecipanti (170 in Umbria, 2.100 in Campania). Ciascuna commissione ha infatti adottato procedure e criteri di selezione assolutamente autonomi, suscitando nei partecipanti non pochi dubbi riguardo all'imparzialità della condotta e prospettando esiti spesso contraddittori. Dall'autunno 2005, anche in vista di una nuova e programmata selezione di dirigenti scolastici, i tempi di lavoro sono stati improvvisamente accelerati: in Campania più di 4000 temi sono stati corretti in meno di 5 mesi, nel Lazio si sono impiegati 2 mesi di più, ma le due commissioni d'esame hanno proceduto con ritmi di lavoro stakanovisti, che hanno dato adito a preoccupazioni che si sia proceduto con valutazioni di tipo sommario. Altro serio problema evidenziato è stato quello della determinazione dei criteri generali adottati in sede di valutazione, scelte che spesso hanno lasciato perplessa e insoddisfatta la massa degli esclusi: a Napoli è un'autentica insurrezione. A Roma poi si sta ancora oggi attendendo di poter accedere alla visione degli elaborati, per poter eventualmente produrre i ricorsi. L'unica certezza è quella che comunque le commissioni hanno proceduto con estrema discrezionalità. Un'autonomia che si è estesa anche in sede procedurale, come è successo per il Lazio, ove gli esiti delle prove scritte sono stati diffusi sul sito di una sigla sin-

dacale tre giorni prima della effettiva pubblicazione sul portale ufficiale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio, con l'aggravante di aver reso di pubblico dominio anche un altro atto concorsuale, in spregio alle più elementari regole sulla riservatezza dei dati.

Molti docenti sono ormai sul piede di guerra e spontaneamente stanno nascendo gruppi e comitati che chiedono più trasparenza, che contestano la fretta nelle correzioni, che lamentano l'arroganza dei commissari e dei funzionari dell'Amministrazione. Tutti poi arrivano a chiedere l'annullamento di una selezione che dà poche certezze e troppi dubbi. Tutti comunque sono concordi a dire «BASTA!» a questo tipo di selezione, per non dover nuovamente assistere a procedure concorsuali «riservate»: non sono forse già troppi i 1.500 dirigenti scolastici reclutati in pochissimo tempo e praticamente senza selezione alcuna?

Eppure un nuovo bando di selezione, identico al precedente, è ormai in fase di avanzata definizione: sembra che gli Uffici del Ministero ignorino quanto sta succedendo a Torino, ad Ancona, a Roma, a Napoli e in altre parti d'Italia. L'esito delle procedure concorsuali che si stanno svolgendo impone a tutti quanti, Organi di controllo inclusi, una seria riflessione sull'opportunità di modificare gli stessi strumenti normativi.

Un invito e un'occasione soprattutto per il Ministro di incominciare al meglio il suo nuovo mandato.

CAPOSQUONION



## ISTITUTO CARLO ALBERTO BIGGINI

(continua da pagina 1)

### Perché il Convegno «Per una nuova Costituzione»

L'Istituto Carlo Alberto Biggini intende impegnarsi in studi e dibattiti in materia costituzionale al fine di giungere ad una nuova fase costituente più rispondente alle necessità della società attuale fortemente dinamica e intensamente tecnicizzata.

A tal riguardo, oltre che puntare ad una democrazia compiuta attraverso una rappresentanza effettiva di tutte le componenti della società nazionale - ovviamente secondo le esigenze e le funzionalità del contesto

europeo - si auspica una selezione della classe dirigente più ampia e competente rispetto a quella espressa dai soli partiti.

Nel Convegno di Lerici del 30 aprile 2006 è stato espresso un pensiero fortemente critico nei confronti di ambedue le riforme del titolo V della Costituzione, quella del 2001 e quella del 2005. In altre parole chiarire la natura eversiva del conferimento alle Regioni di poteri per loro natura spettanti allo Stato unitario e la incompatibilità di un Senato federale con le definizioni di «Repubblica una e indivisibile» dell'art. 5 della attuale Costituzione: E ciò anche in forte contrasto con la necessità di un'unica coerente rete di infrastrutture unitarie, pur nelle loro ramificazioni territoriali.

Esiste la "terza via"?  
Quale "terza via"?

GIUSEPPE CIAMMARUCONI



Il volume si può ritirare presso le sede provinciali del Sindacato o avere direttamente a domicilio versando il contributo di euro 5 sul c.c.p. 61608006 intestato a:  
**SINDACATO SOCIALE SCUOLA**  
Via Magenta, 24  
00185 Roma

[www.federazioneitalianascuola.it](http://www.federazioneitalianascuola.it)  
e-mail: [info@federazioneitalianascuola.it](mailto:info@federazioneitalianascuola.it)

**Scuola e Lavoro**

Agenzia della Federazione Italiana Scuola - FIS

Anno XXX - NUOVA SERIE - N. 5-6 - Maggio/Giugno 2006 Poste Italiane

S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2, DCB Roma

Direzione: Raffaele Antonucci, Rosario Meduri, Agostino Scaramuzzino

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione: M. Beatrice - A. Biancofiore - M. D'Ascola - G. De Donno - A. Di Nicola - M. Falcone - L. Manganaro - G. Mariscotti - F. Mastrantonio - G. Occhini - R. Santoni - G. Stilo

Direz. - Redaz. Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24

Amministrazione 00185 Roma - Tel. 064940519 - Fax 064940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 110 del 14 marzo 1994

Stampa: Emmegrafica s.r.l. - Via Fontana della Rosa, 85 - 00049 Velletri (Rm)  
Tel. 06 963 37 35 - e-mail: [emmegrafica.srl@virgilio.it](mailto:emmegrafica.srl@virgilio.it)

GRATUITO AI SOCI

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori. Si autorizzano riproduzioni purché sia citata la fonte.

Chiuso in Tipografia il 03/06/2006 - Stampato il 7/06/2006